# AVE, DOMINA ANGELORUM

Rileggiamo in chiave attuale quanto un tempo è stato scritto: Abbiamo salutato la Vergine Maria: “Ave, Regina caelorum”. Ora ci rivolgiamo a Lei, salutandola: “Ave, Domina angelorum”. La Madre di Dio è Regina e Signora degli angeli. È questa la gloria con la quale il Signore vuole che Lei sia onorata per i secoli eterni. La Signora è la Padrona di casa, Colei che ha il governo di essa. Questa verità la possiamo comprendere da un brano del Libro dei Proverbi. “Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città” (Pro 31,10-31). La Signora è la Donna attiva, responsabile, intraprendente, audace, forte, capace di dirigere tutta la casa. Dicendo che la Vergine Maria è la Signora degli Angeli, noi crediamo con fermezza di fede anzi vediamo e contempliamo Lei a capo delle Schiere celesti, tutte ai suoi ordini, allo stesso modo che il generale supremo possiede il controllo di tutti gli eserciti del paese, del regno, della nazione. La Madre di Dio è a capo di tutti gli angeli di Dio e tutti sono pronti ad eseguire i suoi ordini al primo cenno della sua mano. Tanto grande è la gloria di cui il Signore l’ha rivestita. Miriadi e miriadi di angeli sotto il suo governo!

Una leggenda, che mi è capitata tanti anni fa dinanzi agli occhi, mi ha incuriosito molto. Pur essendo una leggenda, mi ha mostrato che anche Lei, la Madre di Dio e Madre nostra, si serve dei suoi angeli, dei quali è la Regina, per compiere le sue opere in favore dei suoi figli. Quanto rivela l’arcangelo Raffaele a Tobi e a Tobia, possiamo predicarlo di ogni angelo nelle relazioni con la loro Regina, con la loro Signora: “Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore” (Tb 12,15). Nei tempi antichi, in una regione remota viveva una donna di Dio, riconosciuta per la sua umiltà, carità, grande misericordia verso tutti. Questa donna di Dio si era addossata il peso di moltissime altre persone e per esse ogni giorno spendeva la sua vita, si consumava, spogliandosi anche delle sue sostanze. Questa donna di Dio sapeva come costruire il regno di Dio sulla terra. Sapeva come ricordare il Vangelo di Cristo Gesù agli uomini, perché sempre colma di Spirito Santo. Sapeva come parlare ai cuori perché costantemente assistita dalla Regina dei Profeti e dei Confessori della fede. Molti infatti, ascoltandola, si convertivano e ritornavano nell’ovile della Chiesa. Anche chi ha riportato questa leggenda attesta di essere stato condotto da questa donna di Dio nell’ovile della verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, nell’ovile della verità della Vergine Maria, nell’ovile della verità della Chiesa, nell’ovile della verità della Divina Rivelazione e della Sacra Tradizione, nell’ovile della verità del tempo e dell’eternità.

Un giorno in quella regione avvenne qualcosa di molto triste. Fu proclamato un nuovo re, benevolo, accondiscendente, pronto ad ascoltare tutti. Era però privo di sapienza e di intelligenza soprannaturali e non sapeva discernere secondo purezza di verità né teologica e né storica. Anche se avesse voluto, mai avrebbe preso una decisione secondo verità. I suoi consiglieri lo videro non idoneo al governo del regno e se ne approfittarono. Si rivestirono di tanta ipocrisia e lo ingannarono con ogni menzogna e falsità. Nella regione la confusione regnava sovrana. Il re non distingueva chi era suo ingannatore e chi ingannato. Era questa la sua grande debolezza nel governo. A questo re possiamo applicare le Parole del Libro dei Proverbi: “Quando dominano i giusti, il popolo gioisce, quando governano i malvagi, il popolo geme. Il re con la giustizia rende prospero il paese, quello che aggrava le imposte lo rovina. L’uomo che adula il suo prossimo gli tende una rete davanti ai piedi. Gli uomini senza scrupoli sovvertono una città, mentre i saggi placano la collera. Se un principe dà ascolto alle menzogne, tutti i suoi ministri sono malvagi. Se un re giudica i poveri con equità, il suo trono è saldo per sempre. Quando dominano i malvagi, dominano anche i delitti, ma i giusti ne vedranno la rovina. Quando non c’è visione profetica, il popolo è sfrenato; beato invece chi osserva la legge. Chi teme gli uomini si mette in una trappola, ma chi confida nel Signore è al sicuro. Molti ricercano il favore di chi comanda, ma è il Signore che giudica ognuno (Cfr. 29,1-27). Chi comanda deve sentire l’odore della falsità, della menzogna, della calunnia, dell’inganno, dell’adulazione, della cattiveria e della malvagità, prima ancora che bussino alla sua porta. Deve avere la stessa visione che ebbe l’uomo di Dio dinanzi alla moglie di Geroboamo, presentatasi a lui sotto altre vesti per non essere riconosciuta:

“In quel tempo si ammalò Abia, figlio di Geroboamo. Geroboamo disse a sua moglie: «Àlzati, cambia vestito perché non si sappia che tu sei la moglie di Geroboamo e va’ a Silo. Là c’è il profeta Achia, colui che mi disse che avrei regnato su questo popolo. Prendi con te dieci pani, focacce e un vaso di miele; va’ da lui. Egli ti rivelerà che cosa avverrà del ragazzo». La moglie di Geroboamo fece così. Si alzò, andò a Silo ed entrò nella casa di Achia, il quale non poteva vedere, perché i suoi occhi erano offuscati per la vecchiaia. Il Signore aveva detto ad Achia: «Ecco, la moglie di Geroboamo viene per chiederti un oracolo sul figlio, che è malato; tu le dirai questo e questo. Arriverà travestita». Appena Achia sentì il rumore dei piedi di lei che arrivava alla porta, disse: «Entra, moglie di Geroboamo. Perché ti fingi un’altra? Io sono stato incaricato di annunciarti una dura notizia. Su, riferisci a Geroboamo: Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho innalzato fra il popolo costituendoti capo del popolo d’Israele, ho strappato il regno dalla casa di Davide e l’ho consegnato a te. Ma tu non sei stato come il mio servo Davide, che osservò i miei comandi e mi seguì con tutto il suo cuore, facendo solo ciò che è retto davanti ai miei occhi, anzi hai agito peggio di tutti quelli che furono prima di te e sei andato a fabbricarti altri dèi e immagini fuse per provocarmi, mentre hai gettato me dietro alle tue spalle. Per questo, ecco, manderò la sventura sulla casa di Geroboamo, distruggerò nella casa di Geroboamo ogni maschio, schiavo o libero in Israele, e spazzerò la casa di Geroboamo come si spazza lo sterco fino alla sua totale scomparsa. I cani divoreranno quanti della casa di Geroboamo moriranno in città; quelli morti in campagna li divoreranno gli uccelli del cielo, perché il Signore ha parlato”. Ma tu àlzati, va’ a casa tua; quando i tuoi piedi raggiungeranno la città, il bambino morirà. Ne faranno il lamento tutti gli Israeliti e lo seppelliranno; infatti soltanto lui della famiglia di Geroboamo entrerà in un sepolcro, perché in lui si è trovato qualcosa di buono da parte del Signore, Dio d’Israele, nella famiglia di Geroboamo. Il Signore farà sorgere per sé un re sopra Israele, che distruggerà la famiglia di Geroboamo. Questo è quel giorno! Non è forse già adesso? Inoltre il Signore percuoterà Israele, come una canna agitata dall’acqua. Eliminerà Israele da questa terra buona che ha dato ai loro padri e li disperderà oltre il Fiume, perché si sono eretti i loro pali sacri, provocando così il Signore. Il Signore abbandonerà Israele a causa dei peccati di Geroboamo, il quale peccò e fece peccare Israele». La moglie di Geroboamo si alzò e se ne andò a Tirsa. Proprio mentre lei varcava la soglia di casa, il ragazzo morì. Lo seppellirono e tutto Israele ne fece il lamento, secondo la parola del Signore comunicata per mezzo del suo servo, il profeta Achia (1Re 14,1-18).

Su questa donna di Dio, donna virtuosa, donna veramente di Dio, furono sparse tante dicerie, parole vane, giudizi cattivi, calunnie, menzogne, malvagità di ogni genere. Questa donna di Dio che aveva riposto tanta speranza nel re, ne fu molto addolorata e il suo cuore divenne assai triste. Non capiva. Avrebbe voluto. Perse il sonno. Trascorreva le notti in preghiera. Invocava la Madre di Dio. Anche il cielo sembrava essere sordo. Ella però non si arrese, non si stancò, pregò tanto fino a che la Signora degli Angeli non intervenne a placare il suo animo. “Cosa vuoi?” – Le chiese, durante una notte, apparendole. “Che tu mandi un angelo del tuo cielo a vedere perché il re e la sua corte si comportano in modo non benevolo verso tante persone del loro regno”. Subito la Vergine Maria chiamò uno dei suoi angeli più belli e lo inviò dal re sotto sembianze umane a recargli un messaggio. Il re, non riconoscendolo come un angelo inviato dalla Madre di Dio, non appena sentì le prime parole del messaggio, lo tolse dalla sua presenza, scacciandolo via e informando i suoi consiglieri dell’accaduto. Questi lodarono tutti l’agire del re e lo proclamarono uomo saggio, intelligente, forte. Mentendo però e ingannandolo. L’angelo triste e sconsolato se ne tornò dalla sua Signora. La sua discesa sulla terra non fu però vana. Aveva scoperto che in quella corte non si conosceva il Signore. Ognuno camminava per le sue vie contorte. Ora che si erano svelati i segreti dei cuori, la Signora mandò il suo angelo dalla donna di Dio con un messaggio, questa volta per lei: “Se vuoi servirmi, devi confidare solo in me e nel mio Figlio Gesù. Nessuno sarà con te, finché tu sarai con me. Ora scegli: se vuoi loro non avrai me, se vuoi me, non avrai loro”. La Donna di Dio capì che non c’era posto per lei nel cuore di quanti non amano il Signore. Abbandonò ogni sua tristezza e si consegnò tutta alla Signora degli angeli che scelse come unica sua Signora, unica sua Madre, unica sua Regina, unica sua Consolatrice. Da quel giorno un angelo fu sempre al suo fianco.

Così la leggenda! La storia ci conferma questa verità: sempre la Vergine Maria interviene nella vita dei suoi figli con le sue Schiere celesti e mai li abbandona. Basta invocarla con fede. Basta pregarla e Lei interviene e libera. Basta confidare in Lei e mai si rimane confusi. La leggenda è leggenda e tale deve rimanere. La storia è storia e tutti possono attestare che è così. Quanti hanno invocato la Regina del cielo e della terra con fede a amore, hanno sperimentato la sua presenza nella loro vita. Madre di Dio e Madre nostra, Regina degli Angeli, Regina del cielo e della terra, ora noi ti preghiamo: manda dal cielo San Michela Arcangelo perché rinchiuda nell’inferno Satana e doni nuova vita alla tua opera che da tutti i figli di Satana è stata abbattuta. Madre nostra, noi siamo certissimi nella fede che tu manderai l’Arcangelo Michele e per questo abbiamo iniziato a raccontare le tue stupende opere compiute in nostro favore. Tu manderai l’arcangelo Michele e la tua gloria brillerà nella Chiesa e nel mondo. Tu oggi hai compiuto un’opera stupenda. Ma essa è niente dinanzi alle opere che sei già pronta a compiere per la gloria tua che è gloria del Figlio tuo. Grazie, Madre santa. Grazie, nostra Signora e Regina. Tu sempre ci hai ascoltato e sempre ci ascolterai. È la nostra fede.